



Caderissimo!

STAGIONE SPORTIVA 2020/2021 - N.59 - 21 MAGGIO 2021

“Perchè al Ca de Rissi...”



Sono arrivato!!!!

Quando l'impulso che dà vita ad una vicenda sportiva viene da chi ha in dote competenza, serietà e stile, si può parlare di una storia di cui si conosce già il finale.

Mi chiamo Marcello Milletari, appena un po' di esperienza dirigenziale in Prima Categoria e tanta voglia di lanciarmi e impegnarmi in una nuova avventura.

Sono stato coinvolto nella storia della società, nata nel 2012 da un'intuizione di Piero Graffione & C, da un "amico comune", persona per cui nutro grande stima. E ho sentito il dovere di accettare la sua proposta di collaborazione, anche nei confronti di me stesso, perché percepita subito come allettante e dai risvolti appaganti.

Una realtà costruita a favore dei ragazzi, dai più piccoli ai più grandi. Loro sono il nostro target; la loro gioia, la loro salute e la loro serenità i nostri obiettivi. Ma anche la loro crescita, la loro maturazione, tutto nella direzione della consapevolezza dei propri limiti, dei propri pregi e della capacità di misurarsi con la realtà che li circonda.

In questo senso, la sinergia tra Ca De Rissi e il mondo del volontariato e della solidarietà, certifica quanta rilevanza si dia ad un processo di cre-

scita, purché relazionato con il contesto sociale in cui si vive, ci si diverte, si sogna.

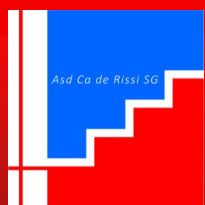
In questa direzione viaggia il sodalizio tra CaDe-Rissi SG ed AIL.

Ho 48 anni ed alle spalle ho due esperienze di volontariato, la prima all'Istituto Paverano di Genova (San Fruttuoso), la seconda ai Camaldoli sulle alture dello stesso quartiere; a cavallo dei miei 18 anni di età.

Onestamente, all'epoca, avrei avuto bisogno io di qualche volontario, ma non c'erano associazioni che prendessero a cuore giovani irrequieti....si fa per dire, ma neanche tanto visto che la mia mission fu decisa dall'alto per me, ed altri compagni di scuola. Eravamo noi il problema, e i malati di quelle strutture dovevano essere la nostra cura.

E funzionò....

Non ho più ripetuto esperienze simili, la vita porta a fare scelte o percorrere strade senza più incroci con realtà come quelle. Ma ho conservato il valore aggiunto che quel periodo mi ha lasciato tanto da contribuire periodicamente a battaglie che sento mi riguardano, perché riguardano tutti. Battaglie portate avanti da associazioni con le quali ho interagito saltuariamente. Ma con una di queste ora mi si presenta la possibilità di una



Caderissimo!

STAGIONE SPORTIVA 2020/2021 - N.59 - 21 MAGGIO 2021

collaborazione stabile e, mi auguro, costruttiva da parte mia.

Appunto, AIL.

L'associazione sostiene fattivamente in ogni forma e modo i malati di leucemia, una delle tante porzioni a disagio della società che senza la voce di una associazione cadrebbero nell'oblio dell'assuefazione alla parola tumore.

Specialmente oggi, in piena crisi pandemica da COVID-19, sembra che il tema sia sparito nel fiume delle informazioni che sgorga da organi di stampa forse approssimativi.

AIL è attiva a Genova da 46 anni (in Italia da quasi 60 anni).

Ma non vorrei dilungarmi su cifre e numeri, poiché facilmente rintracciabili, piuttosto fornire due spunti di riflessione che ritengo illuminanti.

Nel 2020 la Casa AIL di Genova Quinto (appartamenti messi a disposizione dall'associazione ai familiari dei degenti all'Ospedale San Martino) è stata chiusa, perché avendo locali comuni non rispettava le Normative per la gestione dell'emergenza COVID-19. Senza perdersi d'animo l'associazione, remando contro la corrente di una burocrazia già balzubiente e ulteriormente affossata dal regime pandemico, ne ha aperta un'altra presso la spiaggia di Vernazzola nell'arco di pochi mesi.

L'associazione prevede l'assegnazione di borse di studio per la Ricerca sul Tumore al sangue,

ciascuna del valore di 24000 euro per 13 tra assistenti domiciliari pediatrici, biologi e ricercatori. I ricercatori, ebbene i ricercatori, con la loro borsa di studio potrebbero un giorno trovare un rimedio definitivo a questa malattia.

Conoscevo già AIL (anche nella persona di Valentina Picca, instancabile braccio operativo dell'associazione) e constatare la loro volontà di andare alla soluzione del problema non accontentandosi di alleviare il dolore della contingenza gestendolo e basta, mi conferma la serietà che vi ho sempre riconosciuto.

Concludo...

Questa è il contesto dove tutti i ragazzi dovrebbero crescere, un contesto di divertimento, spensieratezza ma anche di impegno. E di scoperta di realtà non

sempre conosciute, a volte meno favorite e piacevoli, ma proprio per questo utili al una crescita più consapevole ed equilibrata.

Nei limiti imposti dall'emergenza Covid-19 i ragazzi collaboreranno alla vendita delle uova di Pasqua per il 2021, esperienza annuale a sostegno di AIL che segue quella di Natale con la vendita delle Stelle di Natale.

Quest'anno la partecipazione da parte di noi cittadini è ancora più decisiva, visto che l'ennesimo obiettivo di AIL sembra a portata di mano; quello delle cure domiciliari.

Forza Ragazzi! Dai Ca De Rissi!

